FRANCO CREVATIN

NUOVE ISCRIZIONI VENETICHE PROVENIENTI DAL FRIULI *

1. Gli scavi archeologici sul Monte Sorantri (nelle vicinanze di Raveo, Val Degano, Carnia) stanno mettendo in luce un sito caratterizzato da una concentrazione culturale lateniana ed indiziabile di esser stato sede di un santuario locale, probabilmente celtico. Dagli scavi è emerso il frammento di una lamina votiva bronzea con iscrizione finemente martellata in rilievo, databile all'età della romanizzazione[1]: le misure del pezzo (n. inv. 37593; cm 0,65x0,3; altezza delle lettere cm 0,2 di media) paiono notevoli (fig. 1).

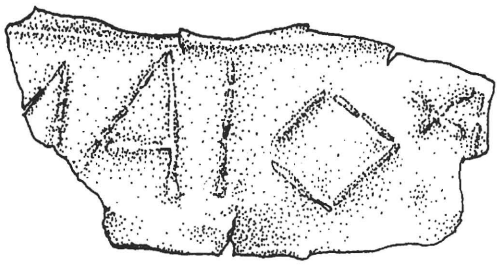


Fig. 1. *La lamina di Monte Sorantri (scala 1:1; dis. Giuliano Righi).*

La lettura più immediata del testo epigrafico è la seguente:

]–*aio* ^{x}–$^{?}$[

Il segno iniziale è verosimilmente *m* ed ho l'impressione che il piano di frattura della lamina corra appunto su uno dei tratti diagonali della lettera. Non saprei proporre nulla di diverso per la piccola croce in apice se non che si tratti di un segno di interpunzione. Si noti la *a* di tipo chiuso: nelle epigrafi venetiche del Friuli prevale in genere quella di tipo aperto.

A priori non è possibile decidere se si tratti di iscrizione in lingua venetica o no: la *a* di tipo chiuso e soprattutto la *o* romboidale potrebbero essere venetici, ma si tratta di indizi insicuri. Non latina parrebbe piuttosto la presenza dell'interpunzione.

Un]-*aio* è il nominativo di un nome in -*ō*(*n*); non ci sono per ora molti confronti: il *kreviniaio* di Ca 2 è di lettura incerta.

2. Frammento di iscrizione da coccio di vaso di ceramica grigia (I secolo a.C.) da Aquileia (scavi École Française di Roma - Università di Trieste; n. inv. PF 157 415541); altezza delle lettere cm 0,4 di media (fig. 2).

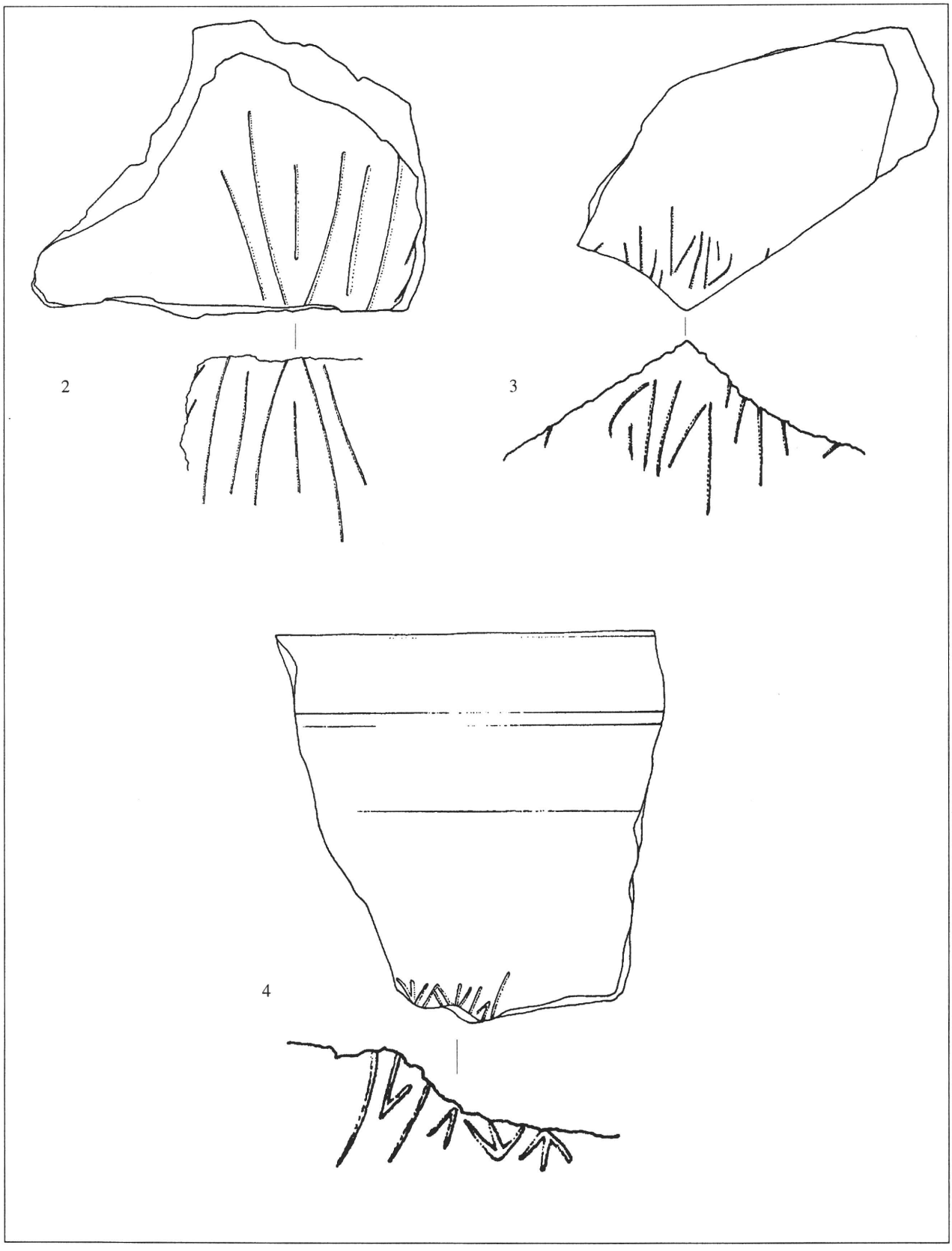
] .*a.v*[

La seconda lettera mi pare certa.

3. Frammento di iscrizione da coccio di vaso di ceramica grigia (I secolo a.C.) da Aquileia (scavi École Française di Roma - Università di Trieste; n. inv. PF 562 1504); altezza delle lettere cm 0,12 di media (fig. 3).

]–*vna* [

Se la lettura proposta coglie nel segno, ci sarebbe un buon confronto con l'appositivo femminile *Laivna* (noto in zona isontina): le tracce del segno precedente alla *v* sarebbero compatibili.



Figg. 2-4. *Iscrizioni su coccio da Aquileia (scala 1:1; dis. Giuliano Merlatti).*

4. Frammento di iscrizione da coccio di vaso di ceramica grigia (I secolo a.C.) da Aquileia (scavi École Française di Roma - Università di Trieste; n. inv. PF 613 417709); altezza delle lettere meno di cm 0,1 di media (fig. 4). La lettura è problematica sia per la piccolezza dei segni sia per l'incertezza del tracciato: è dunque con molte riserve che propongo un

]*aχ-n-*, ossia]*ag-n-*

La messe è linguisticamente povera, ma culturalmente significativa. La lamina di Monte Sorantri ci conferma che la scrittura / lingua venetica era veicolare nel Friuli preromano anche in zone di sicura popolazione celtica e nei santuari locali: questo è quanto ci era stato anticipato dagli stili scrittorii di Pozzuolo e dalla perduta laminetta di Verzegnis[2]. Per quanto il contesto archeologico dei rinvenimenti aquileiesi debba esser precisato (il materiale è attualmente oggetto di studio), non ci sono dubbi sul fatto che il venetico è rimasto vitale in Friuli sino al I secolo a.C., anzi tale epoca è coincisa con quello che pare esser stato un rinnovato vigore delle tradizioni locali.

NOTE

* Ringrazio la dott.ssa Serena Vitri della Soprintendenza per i B.A.A.P.P.S.A.D. del Friuli-Venezia Giulia per avermi concesso di rendere nota l'iscrizione su lamina e la dott.ssa Marie-Brigitte Carre dell'École Française de Rome e il prof. Claudio Zaccaria del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste per avermi messo a disposizione le iscrizioni vascolari aquileiesi.

[1] Una datazione più precisa è per ora impossibile, essendo la lamina un rinvenimento fuori contesto.

[2] Rimando al mio contributo *Le iscrizioni venetiche del Friuli*, in Iulium Carnicum. *Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli, F. Fontana, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma 2001, pp. 115-125.